

TELEVISIONE. Roversi-Blady a Mixer Ma la pastasciutta è di sinistra?

La pastasciutta sarà di destra? E il sugo è di sinistra? È la domanda che tormenta i bolognesi, che si dividono tra quelli che frequentano il supermercato di Berlusconi e l'ipercoop. E per loro, molto spesso, più che una scelta economica è una scelta politica. Ce lo raccontano stasera a Mixer Patrizio Roversi e Syusy Blady in una divertente ma rigorosa «indagine sul campo» in cui hanno scoperto che anche le commesse non sono tutte uguali.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Domanda: andare a comprare pasta e piatti è una scelta politica? Risposta: sì. In particolare sotto elezioni. C'è un modo di fare la spesa di destra (si va solitamente in pelliccia) e uno di sinistra (ammesse anche le ciabatte) di qua sono in bella vista tutti i prodotti di cui parlano gli spot in tv di là ci sono anche le scritte in arabo per gli extracomunitari. A fare da «guide» in questi due mondi paralleli che portano a piatti di pastasciutta assai simili quando arrivano a tavola sono Patrizio Roversi e Syusy Blady che mettono a frutto ancora una volta delle inaspettate doti di documentaristi insieme a quella - invece assai nota - di ironici commentatori di costume.

identici ma consumi diversi. L'edicolante è una cartina di tornasole quello dell'Euromercato non vende l'Unità «poco poco poco». Il Manifesto ha un buon mercato di riviste patinate anche costose. Che invece vendono poco poco poco» nell'edicola dell'ipercoop. L'Unità vende fino a 70 copie al giorno (contro le 30 del Corriere della Sera) e i biglietti della Lotteria vendono molto molto molto.

Via con le differenze. La Coop si raggiunge in autobus o in bicicletta. L'Euromercato è a misura d'auto sembra un grande autogrill, il marchio di Berlusconi spiega Roversi è un biscione «fallito» e colorista quello della Coop spiega Blady è una scritta marmitta e c'è solo il pistolino della p che è anche piegato in giù. La città di Berlusconi è tutta in marmo con tapis-roulant e scale mobili che ti portano al «settimo cielo» e pavimenti lucidi come specchi quella dei soc Coop ha mattonelle colorate che sembrano più adatte ai bambini e una pulizia definita «casalinga». Ma il top della differenza si raggiunge con le commesse e con le piante le commesse di Berlusconi sono giovani e bellissime sembrano ragazze copertina e nei locali ci sono piante altissime e sontuose ma rigorosamente finte la telecamera si sofferma invece impietosa sulle rottondità delle cassiere Coop stanche, «armigliate» ma simpatiche e sulle piante sofferenti davvero.

E dunque appuntamento questa sera a Mixer (Raidue) alle 22.30 va in onda Fare la spesa a destra e a sinistra ovvero viaggio a Bologna in due monumenti del consumo a Shopville l'Euromercato Gran Reno con tanto di megabiscione con la margherita in bocca («Via di mezzo tra il Beaubourg e Linale» spiega Roversi) sede scelta da Berlusconi per annunciare la sua entrata in politica e all'ipercoop Centro Borgo (sorta di casa colonica di semiltra metri quadri) «Nella patria di Peppone e Don Camillo - recitano i nostri - fare acquisti non poteva che essere un fatto politico» e via con le interviste e con la «guerra della spesa». Ecco i clienti del Biscione «Io sono per Berlusconi. Vengo qui anche se costa di più». Voto per Forza Italia? E quelli della Coop. Sono socio di sinistra perché dove finanziare Berlusconi? «Mi è antipatico Berlusconi. Qui si spende meno». Andare da Berlusconi è controproducente per uno che lavora. Ma fare la spesa è una questione politica? La signora di mezza età dall'aspetto ben ordinato quasi a spasso tra le isole di prodotti dell'ipercoop non ha dubbi. «Sì. La non ci andrò mai. Non ci andrò mai».

Morale? Nella guerra elettorale della spesa c'è anche rifondazione consumista sono gli Hard Discount che a Bologna in un anno si sono già moltiplicati e che - su ricetta tedesca - vendono prodotti senza etichetta o per lo meno senza marchio quindi non pagano nulla in pubblicità e tagliano clamorosamente i prezzi di vendita. Chi ha inventato questa formula? Nessun dubbio un certo Carlo Marx. Per chi vuole andare oltre non c'è che il ritorno alla terra è quello che tenderanno infine le nostre guide.

OPERA. Monteverdi e Purcell a Palermo Eroine ingrate e abbandonate

MARCO SPADA

PALERMO Se un gruppo di suore di clausura della Valtellina decidesse di incidere un compact con i più celebri «lamenti» dell'opera barocca il rischio di un nuovo filone rock-lamentoso sarebbe assicurato. Ma la moda del lamento fu in vena catarattica del nascente melodramma seicentesco per far respirare e allo stesso tempo «ammainare» generazioni di donne. E di cosa mai si lamentavano? Dido, Armida, Arianna, Olimpia? Naturalmente di essere lasciate in luoghi per lo più scomodissimi come spogliatoi o «cogli aguzzi» dai loro uomini: eroi un po' vigliacci. Una società come quella barocca ossessionata dal «memento mori» imponeva alla donna la doppia rinuncia: all'amore prima e alla vita poi inventando l'eroina sacrificale dell'avvenire. Madame Butterfly compresa. Ma con l'onore delle armi almeno dato che la musica toccava accenti pateticiissimi sprimendo dai compositori i succhi di più alto valore espressivo.

Mantovana. Un omaggio cortese alla sposa ma forse anche un tanto «adico» dato che la fanciulla vide uscire dall'Adè vestite di stracci e col capo incenerito le anime che in vita non erano state sufficientemente grate verso i loro signori. All'ultima ingrata Plutone concede di lamentarsi e di invocare la pietà delle sorelle prima di ricacciarla dentro. Il messaggio lo raccolse ottant'anni dopo la Didone del poeta inglese Nahum Tate che «oppresso il cuore dalle imposte del fato apprese ad aver pietà della misera». Senza risultati peraltro visto che sarà abbandonata da Enea sulla spiaggia di Cartagine. La filosofia della rinuncia veniva vestita qui di panni più spicci dato che la «moralità» mirava a educare le fanciulle borghesi di un collegio di Chelsea che allestirono cantarono e recitarono l'azione che fu musicata da Henry Purcell.

Entrambi i compositori mossero i passi della tradizione del balletto di corte francese: spettacolo fastoso e ricco di danze e azioni mimiche ma spesso puramente decorativo. Ma nascono ed imprimevano un nuovo senso dei valori drammatici proprio sul terreno comune del lamento creando due capolavori di trasfigurazione del dolore al femminile. Se Monteverdi alza il tono proprio nelle ultime battute del

LA TOURNÉE. Uno show per «ballare e riflettere»: debutta Jovanotti



Lozenzo Cherubini, in arte Jovanotti

Le date del tour

Un tour serrato per Lorenzo: partenza sabato da Montichiari e poi tante altre date, tra cui Firenze (26 marzo), Napoli (12 aprile), Milano (18 aprile), Roma (22 aprile), Bologna (2 maggio) e la chiusura a Pavia (14 maggio). Al suo fianco ci saranno Michele Centonze (chitarra), Saturnino (basso), Pier Foschi (batteria), Demio Morselli (tromba), Nibuk (tastiere) e Naco (percussioni). La scaletta punterà sui brani degli ultimi due dischi, con una prima parte più rap e cattiva, qualche siparietto acustico e un finale tutto da ballare. Quasi certamente Jovanotti parteciperà al concerto per i progressisti, domenica in piazza San Giovanni a Roma.

«Votiamo positivo»

DIEGO PERUGINI

DESIO Luci bianche su Jovanotti. È un palco grande dove batteri e percussioni stanno ai lati e via via tutti gli altri strumenti. Intorno tanti simboli campani un anello un astronauta una vecchia finestra. Mesi li a mò di coreografia bella e incasinata. Un po' come a casa mia spiega lui. Che lavora solo nel Palasport di Desio a pochi chilometri da Milano apprestandosi al tour che debutterà sabato a Montichiari. Felice e preoccupato al tempo stesso eccitato da uno spettacolo che vuole essere diverso dagli altri. «Perché i concerti pop ormai non danno più nulla, ci sono le canzoni suonate come nei dischi un sacco di effetti speciali e basta. Io credo a un'altra concezione della musica e dello spettacolo. Ci vorrebbe un nuovo punk qualcosa che desse una scossa al sistema. Il segreto sta nella contaminazione e nello scontro positivo fra generi e stili. Io sto provando magari direte che sono giovane e ho troppe pretese ma voglio and-

re avanti. Senza perdere il contatto col pubblico e con la vita insomma io voglio che i ragazzi si divertano ai miei concerti e magari riflettano un po' su quello che gli sta intorno. Parla a raffica Jovanotti. Niente fumi e roba del genere ma tante luci bianche su me e sul pubblico. Perché voglio che i ragazzi si vedano e si confrontino fra loro. Ho messo su questa band che fa paura un gruppo molto affiatato con cui giocare davvero sul palco due ore e mezza di musica con tanti assoli e improvvisazioni uno sparo addosso insomma. Si ballerà tanto ma ci saranno anche dei momenti più tranquilli e qualche situazione parlata come quando introdurrò. Su qual è il problema e Mano due canzoni dalle tematiche importanti. Un live-act tutto energia e suoni con citazioni e variazioni sul tema un calderone sulla carta molto avvincente. E ci tengo a dire che non c'è nessuno sponsor dietro lo spettacolo costa quaranta milioni e il prezzo d'in-

gresso non supera le trentamila lire. Intanto prova davanti al piccolo nugolo di cronisti un paio di pezzi. La romantica *Prive* con con tanto di chitarre acustiche e la rappata *Puro positivo* con l'inscrizione di *Papa Was a Rolling Stone* dei Temptations. Sta pensando Lorenzo se dire o meno la frase su Muccilli contestata da più parti. Forse no vedremo. Sicuramente Muccilli ha sbagliato ed è giusto che venga punito comunque non si può dimenticare tutto il bene che ha fatto in passato. Non ci sarà il cuore brano scritto subito dopo l'omicidio del giudice Falcone e della sua scorta. «Avevo paura di essere frainteso soprattutto ora che Baudo dice che la novità di Sanremo è la canzone sociale. Allora mi vien voglia di scrivere soltanto pezzi sul amore perché Baudo è una specie di cartina di tornasole al contrario della realtà che viviamo. E anche vedere Faletti fotografato in una caserma dei carabinieri sulla copertina di *Sorrisi e canzoni tv* non mi è piaciuto per niente. Lui magari è in buona fede

ma non è in questo modo che si affrontano certi argomenti. Mentre i palasport saranno aperti ai banchetti delle associazioni a sfondo sociale da Amnesty International alla Lila.

È la politica? Non so se sul palco darò delle indicazioni di voto tanto la gente sa da che parte sto ma credo che spiegherò la mia posizione dicendo che la scelta a destra è di chi vuole ancora una volta delegare tutto agli altri mentre la scelta a sinistra è di chi come me vuole partecipare ed essere responsabile al cento per cento delle proprie azioni. Io sono un po' ignorante ma in queste cose ho un senso che il momento è decisivo e non bisogna lasciarsi «cappare l'occasione». E Berlusconi? Ne penso malino. Cecchiotta vota per lui il suo è quasi un debito morale. Credo che Berlusconi sia entrato in politica non tanto per la paura delle sinistre ma per accrescere il suo potere. Eppure il Cavaliere ha tanta presa sui giovani. «Anch'io ho tanta presa sui giovani. Vedremo. E sono».

Tv: Raul Bova è il protagonista della «Piovra 7»

Il 2enne Raul Bova sarà il protagonista della settima serie della *Piovra* diretta nuovamente da Luigi Pirotti. Oltre a Bova nel ruolo di un giovane poliziotto ci saranno anche Patricia Millardet e l'eterno cattivo Remo Girone. La ripresa inizierà verso la fine di aprile. Bova ha esordito nel cinema in *Quando entrai nei recessi* di Pino Quartullo. Ha lavorato con i Venziani e interpretato il film in sull'onda dei fratelli Abbagnano.

La Bbc dedica un programma agli omosessuali

Si chiama *Out this week* e sarà dedicato interamente agli omosessuali il nuovo programma che la Bbc ha inserito nel suo pluri-stato. La trasmissione andrà in onda su Radio 5 Live un emittente della Bbc ogni sabato sera a partire dal 28 marzo. In programma dibattiti su vari argomenti dall'arte allo sport visti con occhio gay. I comici pagati da notizie sugli ultimi studi relativi all'Aids.

A Firenze omaggio a Derek Jarman

Da questa sera fino a domenica il cinema Spazio 10 di Firenze dedica un piccolo omaggio al regista inglese recentemente scomparso. Si tratta di un mini ciclo di quattro film: *Ioperi* prima di Linnam, *Sebastiano* (1976) che rivisita in chiave omosessuale il mito del santo *Cavaliere* (1985) dedicato al genio e alla sregolatezza del pittore *Edoardo II* (1991) bellissimo omaggio contro l'intolleranza e il perbenismo. *Wittgenstein* (1993) il ultimo lungometraggio dedicato al filosofo del linguaggio.

Una serata hard core contro Arcore

Questa sera a partire dalle 22 appuntamento al Circolo degli Artisti di Roma per tutti gli allegri al bescione. La serata si snoda tra musica, video e proiezione di film. Tra le proposte video interattive di Marco Sacchetti cinema no-stop a cura di *Duel* (da *Videodrome* a *Quin to potere*) il concorso *Fallo con Silvio* e la presentazione della nuova rivista di fumetti e musica *Tabù*. Organizza: Nicola Citta, Futura, Castelletti editore, Nutilus, Dui. Parteciperà il Bo Bardi, Boicotti e mo il bescione) il rapper Luggi, i Tubi innocenti, Piero Lo Sardo, Alberto Castelletti e Franco Bolchini. Sarà una festa da leccarsi i baffi (odati dal cavaliere) a ingresso gratuito.

OPERA. La novità di Gorli a Colmar Un lirico licantropo col «mal di luna»

PAOLO PETAZZI

COLMAR Una novella di Pirandello in chiave mitica e il punto di partenza di *Le Mal de lune* la nuova opera di Sandro Gorli su libretto di Marie-Noël Rio presentata con caldo successo a Colmar (da dove sarà portata a Mulhouse e Strasburgo per un totale di 13 repliche) dall'Atelier du Rhin. Per la terza volta in pochi mesi una novità di autore italiano viene proposta in Francia o in Germania mentre in Italia molti teatri ignorano gli autori viventi e la Scala cancella dal cartellone (definitivamente sembra) l'opera di Aldo Clementi.

L'Atelier du Rhin nei cui compiti istituzionali rientrano anche le nuove creazioni ne ha commissionato venti da quando lo dirige Pierre Barrat il regista dell'opera di Gorli. *Le Mal de lune* di Pirandello al ritmo di Altone (di cui si era occupato curando la regia dell'*Actéon* di Charpentier) per l'ardita operazione la librettista si è valsa di qualche suggestione dal *Bagno di Diana* di Klossowski e della lettura della *Terra del rimorso* di Ernesto De Martino. Ne risulta un netto spostamento di prospettiva rispetto alla novella. In Pirandello la bella Sidorina che ha sposato per interesse un possidente più anziano di lei. Bata scopre che nelle notti di luna piena

il manto e colto da crisi di licantropia. Fugge terrorizzata ma accetta il compromesso suggerito dalla madre una volta al mese nella notte della crisi di «mal di luna» la madre la condurrà in casa il cugino Saro di cui è innamorata. Il polveroso Bata pur di raverla accetterebbe le corna ma al momento della crisi Saro solidanza con il malato e respinge Sidorina che gli si offre. Nell'opera di Gorli gli aspetti psicologico-individuali determinanti nella novella passano in secondo piano e si conferisce il massimo rilievo alla partecipazione di tutto il paese alla vicenda alla ricerca di una dimensione corale popolare mitico-archetipica. La possessione lunare e vista come frutto di una credenza collettiva (come il tarantolismo studiato da De Martino) e la collettività la esortazione evocando il mito del cacciatore Atteone trasformato in cervo e sbranato dai suoi cani per aver visto Diana (la Luna) nuda il bagno. Alla fine il rifiuto di Saro cancella la credenza mitica e il mito si dislega.

L'adesione di Gorli al progetto proposto si fonda sulla sua estrinsecità a un'idea di teatro musicale di tipo tradizionalmente narrativo e sul rilievo che la partecipazione corale assume nella impostazione concordata con la librettista. Un



Pier Alli, regista delle opere in scena al Politeama di Palermo

suo *Ballo* Purcell fa di più e direzione nella prima e unica opera barocca inglese tutta la vicenda drammatica verso l'approdo finale la celeberrima aria di Dido «When I'm laid in earth» che annuncia la liberazione dai legami terreni.

L'allestimento di Pier Alli al Teatro Politeama di Palermo ha puntato proprio su questi alti valori drammatici su un'unità espressiva che coinvolgeva l'apparato scenico i costumi bellissimi e le coreografie stilizzate e ottimamente fuse nell'insieme di Antonella Agati il giorno ceneri monodramma del *Ballo* ha assunto nel *Dido and Aeneas* tonalità più argentea e alla comice fissa coi fumi non dell'Adè. Il carattere naturalistico si è sostituito una struttura architettonica più decisamente neoclassica. Filologo e l'uso di maschere per le dame in scena e di uomini nel ruolo delle

ingrate secondo l'uso aristocratico. Meno filologica l'impostazione musicale di Alan Curtis che ha dato un tono sinfonico alla compagnia strumentale di entrambi i lavori garantendo una buona tenuta d'insieme a scapito di una maggior fantasia che si sarebbe desiderata nello stacco dei tempi delle numerosissime danze. Ottima la prova di Bernadette Cullen come Dido. Voce importante e ricca di pathos. Accanto a lei professionalmente (Belinda) Monica Miarulli (Strega) e Mario Bolognesi (Marnano). Bene Debora Bertonesi (Strega e Ingrata) e Francesca Franci (Amore Strega) impegnate nelle due opere. Gregor Reinhardt e Serena Lazzarini Plutone e Venere pur dotati vocalmente non hanno però facilitato la comprensione basale del testo monteverdiano. Il successo è stato franco per tutti.

piccolo coro di quattordici voci e protagonista del *Mal de lune*. Sidorina e Bata cantano poco e le loro parole sono intonate quasi sempre anche dal coro il gruppo strumentale (nove musicisti) ha spesso un ruolo di commento. Un compito prevalentemente di sottolineatura assume l'elaborazione elettronica dal vivo. Coerentemente con le premesse la musica è fortemente stilizzata secondo un'idea di ricche di austerità rituale alieni dagli effetti diretti nasce da un materiale composto e cantante sottoposto a un sottile gioco di incessanti trasformazioni con movimenti accidentati per lo più circolari e un continuo oscillare tra situazioni consonanti e dissonanti. La sapiente elaborazione non sembra eludere però i rischi di una certa monotonia e nel corso dei quasi novanta minuti dello spettacolo si ha l'impressione di cadute di tensione. Essi dipendevano forse anche dalla divaricazione tra la concezione della musica e quella della regia di Barrat. Nelle funzionali ed eleganti strutture sceniche di Nicolas Sire (che suggerivano un paesaggio con pochi elementi mobili) simili a mini calcinacci il regista racconta la vicenda a tratti in modo efficacemente stilizzato ma a volte (soprattutto nella scena di *l'innanzi* identificazione di Bata con Atteone) in modo più diretto che evocativo. Esecuzione in complesso accurata ma non sempre impercettibile. Diretti da Philippe Nalou con l'ensemble Ars Nova e con i cantanti solisti riuniti per l'occasione. Un complesso vocali specializzato forse avrebbe raggiunto un maggior compattezza e precisione. Ma l'impegno di tutti è stato pregevole. Un pubblico molto attento e concentrato ha raccolto lo spettacolo con un successo senza riserve.